

Contravvenzioni più care a chi intralcia il traffico
200.000 nuovi posti auto
 (anche nei condomini)

Azione legale del Codacons contro Ferri e Santuz per la mancata introduzione dei «mozzi» alle ruote

Stangata per gli indisciplinati

Da oggi scattano le supermulte

Al via le supermulte. Non partiranno invece i «lucchetti» alle ruote delle auto che intralciano il traffico e la rimozione della targa. Il Codacons ha per questo denunciato i ministri Ferri e Santuz. Previsi 200mila posti auto. Obbligatoria nuova parcheggio a Roma, Milano, Torino, Genova, Venezia, Trieste, Bologna, Firenze, Napoli, Bari, Reggio Calabria, Messina, Cagliari, Catania e Palermo.

LILIANA ROSI

ROMA. Sosta selvaggia da oggi avrà vita difficile. Scatta infatti la legge sulle supermulte che prevede sanzioni pesantissime per i trasgressori al codice della strada. Chi passa con il rosso, ad esempio, può pagare fino a 300.000 lire. La nuova legge inoltre stanza fondi per la creazione di 200mila nuovi posti auto. Non tutti i provvedimenti inclusi nella normativa, però, avranno avvio da oggi. Qualcosa

ancora di entrare in vigore, stanno creando un mare di polemiche. In molti infatti ritengono che imprigionare le ruote delle auto o svitare le targhe non serva a risolvere il problema della congestione del traffico. Anzi: una macchina «bloccata» nel luogo dove costituisce intralcio alla circolazione aggrava il problema dello spazio. Non la pensano così i rappresentanti del Codacons. L'associazione degli utenti ritiene i due provvedimenti talmente efficaci che ha denunciato Ferri e Santuz per ritardo in atti d'ufficio e ha lanciato la proposta di pagare ai vigili 500 lire a multa come incentivo ad elevare contravvenzioni.

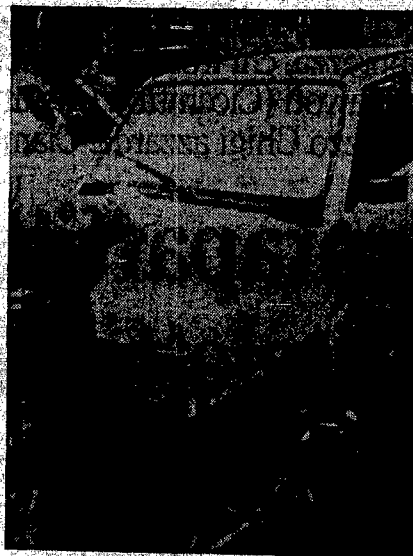
In attesa che il ministero emani il documento e che i comuni si dotino delle necessarie ganascce, sosta selvaggia sarà comunque «spunita» con

una sanzione pecuniaria da un minimo di 25.000 lire a un massimo di 75.000, e nei casi più gravi, con il prelievo dell'auto. Gran lavoro, dunque, per le autogre. A Roma l'amministrazione comunale è passata da 80 a 90 mezzi. «Invece delle attuali 11.000 rimorchi», dice l'associazione, «potremmo arrivare a 20.000 al mese». E sempre per scoraggiare la sosta nel centro della città, molti comuni tra i quali Torino, si sono dotati dei parchimetri. Mille lire l'ora, per una sosta massima di due ore. Attenzione però, chi viola le regole del parcheggio automatico paga 50.000 lire di multa.

Oltre a cambiare l'entità delle sanzioni, da oggi saranno diverse anche le procedure. Sarà ad esempio possibile pagare direttamente al vigile

che ha elevato la contravvenzione: l'importo massimo si riduce così al 25 per cento. Altrimenti ci saranno 60 giorni di tempo (prima erano 15) per mettersi in regola con un conto corrente alle Poste. Se la sanzione non viene pagata, l'automobilista inottemperante è raggiunto dall'ingenuità del prete. Se ancora non dovesse versare il dovuto, spetterà all'esattore provvedere all'incasso. Nel caso poi il trasgressore non mostri all'agente la patente o il libretto di circolazione, oppure non si fermi all'invito del vigile, il verbale passa direttamente nelle mani del prefetto. Anche i vigili urbani avranno più tempo a disposizione per notificare la contravvenzione a casa dell'automobilista: non più 3 mesi, ma 5.

Oltre alle supermulte la legge n. 122 in vigore da oggi



I lucchetti alle ruote da oggi in vigore a Milano

prevede anche la creazione di 200mila nuovi posti auto. Si tratta di un programma triennale che dà la possibilità ai comuni di dotarsi dei necessari parcheggi. Questi, ad esempio, possono essere creati nel sottosuolo degli stabili su richiesta dei proprietari, oppure, essere «riservati» agli abitanti di un condominio che ne abbiano fatto richiesta al comune. D'ora in poi ogni nuova costruzione dovrà aver-

re a disposizione appositi spazi per i parcheggi pari ad un metro quadrato per ogni dieci metri cubi di costruzione. Uno dei punti forti della legge riguarda le aree di interscambio: grandi zone di sosta dove lasciare l'automobile e prendere i mezzi pubblici. Complessivamente la nuova normativa verrà a costare 150 miliardi per il 1989, 250 miliardi per il 1990 e 350 miliardi per il 1991.

Una assurda persecuzione
Ora anche la richiesta di incriminare la Anselmi per l'inchiesta sulla P2

La Dc attacca in modo furibondo il presidente della giunta per le autorizzazioni a procedere, il comunista Fracchia, perché, insieme a Gaspari, non sono stati assolti anche il senatore Azzaretti e Bruno Tabacchi. Intanto arrivano a Montecitorio due fascicoli: uno contro l'ex presidente del Consiglio Goria e uno contro Tina Anselmi, per fatti connessi al periodo in cui era presidente della commissione P2.

MADIA TARANTINI

ROMA. Lo dice spesso, Tina Anselmi, che tira una brutta aria in questi tempi di pubbliche conferenze stampa di imputati eccellenti, di messaggi cifrati che tornano a circolare, e di personaggi coinvolti nel processo di destabilizzazione cui, insieme al passato, pare essere stata concessa anche la libertà di tornare a tramare. E, puntualmente, ricorrono le iniziative giudiziarie. Due processi contro la ex presidente della commissione che indagò, innescati da espedienti a Firenze; e ora la Camera dovrà esaminare il voluminoso fascicolo istruito dalla procura della Repubblica di Roma, che ha concluso la lunga inchiesta per un documento sparito, sulle amicizie di Gelli, scritto dalla sua ex donna Nara Lazzarini, durante i lavori della commissione P2. C'è, ovviamente, una richiesta di incriminare Tina Anselmi per «falso per soppressione». Parlare di una persecuzione non è fantapolitica.

Ieri alla Camera è stato annunciato ufficialmente l'inizio del procedimento per l'autorizzazione a procedere. La giunta sarà la comunista Anna Finocchiaro. La ex presidente della commissione P2, a parte le sue sgradevoli sensazioni di una ripresa di attività dei vecchi inquisiti, dovrebbe stare tranquilla. L'accusa riguarda le sue iniziative in un momento in cui, per gli stessi compiti istituzionali ricoperti, Tina Anselmi svolgeva un ruolo quasi al di sopra della legge. La giunta ne discuterà, comunque, molto presto.

Insieme al procedimento intentato a Tina Anselmi, ieri è stato ufficialmente iscritto anche il procedimento che riguarda l'ex presidente del Consiglio Giovanni Goria, quando era sottano sindaco di Roma, e il senatore Azzaretti, di cui si è parlato in un'inchiesta di carriera che lo avrebbe di lì a poco portato al Tesoro come ragioniere di ben altro bilancio. L'accusa è di «false comunicazioni continue» e «partecipazione a bancarotta fraudolenta». In relazione a crediti concessi senza le necessarie garanzie. Una vicenda innescata dal deputato

misino Tommaso Staiti di Cuddia e che, dice il portavoce di Goria, «è stata già chiesta molte volte».

La giunta per le autorizzazioni a procedere ha chiesto ieri gli archivi della vicenda Gaspari-Chiesi dell'Ortopedia, e di che l'altro ora avevano polemicamente abbandonato la seduta, hanno accusato il presidente Bruno Fracchia di «falsità» e «arbitrio» per aver messo in votazione, dopo il salvataggio di Gaspari da parte di una maggioranza composta da Dc, dal Pci e dal Psi, anche il destino degli altri quattro imputati: Giovanni Azzaretti, senatore Bruno Tabacchi, gli ex presidenti della Regione Lombardia: due funzionari regionali. Per tutti e quattro la giunta, assenti i dc, e con il voto favorevole delle opposizioni di sinistra, ma anche di un socialista e di un socialdemocratico (un altro socialista e il liberale Biondi si sono invece astenuti) ha concesso l'autorizzazione.

Proprio ieri Montecitorio ha approvato in via definitiva le norme di attuazione della nuova legge che ha sostituito il procedimento dell'incriminazione, ed è su queste norme che il Senato aveva già approvato - che si è regolata la giunta. Ieri Fracchia ha detto con misura il suo operato, dicendo di aver agito secondo legge; ma lo hanno smentito anche il repubblicano Castagnetti («non Fracchia ha dimostrato di avere i requisiti per presiedere la giunta e non giova a nessuno incrinare la credibilità, questa volta al per l'opposizione di parte») e Alfredo Biondi («non ho trovato assolutamente né fascino né arbitrio il comportamento del presidente della giunta»). Concludendo Fracchia: «Cassero, hanno fatto male i dc ad abbandonare la seduta». E aggiunge di fatto: «Non so se do me, è che la Dc ha usato una linea, per difendere Gaspari, che ammette l'esito del referendum popolare che ha abrogato l'inquirente: dopo quel voto, il Parlamento non può più entrare nel merito e giudicare una vicenda, affidata invece alla magistratura ordinaria».

QUESTE LE NUOVE SANZIONI

	Lire
DIVIETO DI SOSTA	
DIVIETO DI SOSTA E VIOLAZIONE DISCO ORARIO O PARCHIMETRO	25.000
DIVIETO DI SOSTA CON RIMOZIONE	50.000
SOSTA NON PARALLELA AL MARGINE DELLA STRADA	25.000
SOSTA DISTANTE DAL MARGINE O IN DOPPIA FILA	25.000
SOSTA INTRALCIO AI PEDONI	25.000
SOSTA IN PROSSIMITA' DI CROCEVIA, CURVA O DOSSO	50.000
SOSTA IN CORRESPONDENZA DI INCROCIO, CURVA O DOSSO	75.000
SOSTA IN PROSSIMITA' O CORRESPONDENZA DI PASSAGGI A LIVELLO	50.000
SOSTA SUGLI ATTRAVERSAMENTI PEDONALI	50.000
SOSTA SULLA SOSTA DI PASSI CARRABILI	50.000
SOSTA SULLA SOSTA DI SEGNALI STRADALI	50.000
SOSTA NELLE CORSE DEI MEZZI PUBBLICI	50.000
SOSTA SUI MARCIAPIEDI	50.000
SOSTA NEGLI SPAZI RISERVATI A VEICOLI PER HANDICAPPATI	50.000
SOSTA SULLE PISTE CICLABILI	50.000
ISOLA PEDONALE E ZONA A TRAFFICO LIMITATO	
Accesso abusivo	50.000
Sosta abusiva (con accesso consentito)	50.000
Accesso e sosta abusivi	100.000
INOTTEMPERANZA SEGNALI MANUALI DEGLI AGENTI O SEGNALI SEMAFORICI	
1. Attraversamento con luce rossa o gialla inoltrata: Pedoni	25.000
Conducenti di veicoli e ciclisti	75.000
2. Inottemperanza altri obblighi e divieti dei semafori o degli agenti	25.000
VIOLAZIONE ALTRI OBBLIGHI, DIVIETI O LIMITAZIONI	
Stop, senso vietato, divieto di svolta, ecc.	50.000
Stop, senso vietato, divieto di svolta, ecc. per cond. di veicoli non a motore	25.000

Contro la sosta selvaggia

Milano ha già le «ganascce»

ALESSANDRA LOMBARDI

MILANO. Milano non aspetta e fin da oggi, città pioniera, oltre ad applicare le nuove sanzioni stanga-sosta abusive, introdotte dalla cosiddetta legge Tognoli, affida le armi a si prepara a scoraggiare gli automobilisti indisciplinati imbracciando i loro veicoli con le lembe ganascce. L'uso dei cosiddetti «ceppi» per bloccare le ruote delle auto in sosta vietata, in tutta Italia è slittato a data imprecisata. Fatta la legge, infatti, la commissione del ministero dei Lavori pubblici che deve fornire indicazioni tecniche sulle caratteristiche del marchingegni a chiave, si è impantanata nelle solite scacchiate burocratiche-procedurali. Ma Milano

può permettersi di imboccare a vele spiegate la via della severità perché la vigilanza urbana è già dotata da tempo di gialli lucchetti acchiapparuote, finora usati solo per tenere in custodia al sicuro le auto vittime della rimozione forzata.

Doppio rischio, quindi, per il milanese che si osterà a spezzare di tanto in tanto, e di sfuggire al vigile col lucchetto delle contravvenzioni spianato, anche se il debito dei ceppi per ora sarà limitato al centro storico, zona protetta a traffico regolamentato, dove si entra solo se in possesso di un pass speciale. Ma, dove, nonostante la disponibilità di nu-

merose autorimesse, il parcheggio pirata continua ad essere una piaga vistosa. La trafila prevista si annuncia davvero scoraggiante. Chi avrà l'auto «imprigionata» dovrà recarsi al comando centrale dei vigili, pagare il «ricatto» e la multa di 50 o 75mila lire, tornare all'auto e attendere i liberatori inviati via radio sul posto. Se il trasgressore riuscirà a sorprendere gli addetti quando il lucchetto non è ancora stato agganciato sborserà solo 10mila, 20mila se l'operazione è già conclusa, 40mila se il veicolo è stato spostato anche di un solo metro. In compenso potrà «conciliare» seduta stante se il vigile è ancora nei paraggi.

Augusto Castagna, assessore

al Traffico, comunista, l'uomo che contro tutte le crociate è riuscito a liberare la città della centro da decine di migliaia di auto e relativi gas di scarico (nell'85 circolavano 125mila veicoli, oggi fra le 7-30 e le 18, la fascia oraria off limits, poco meno di 60mila) non demorde nella sua campagna anti-sosta selvaggia: «Non si tratta di una persecuzione», precisa, «né ci interessa rimpinguare le casse del Comune; le multe servono per creare un deterrente. Lasciare la macchina in seconda fila o sulle corsie riservate, oltre che un gesto di scarso amore per la città, ha effetti devastanti sul traffico; riduce le strade a budelli soffocanti e scoraggia l'uso del trasporto pubblico».



LEGITTIMA DIFESA DALL'INFORMAZIONE-AVANSPECTACOLO. IL MANIFESTO. NUOVO, PIÙ RICCO, PIÙ PUNGENTE CHE MAI.